

S.I.Me.F.

Società Italiana di Mediatori Familiari
(già Società Italiana di Mediazione
Familiare fondata nel 1995)

Seminario Nazionale, 23 gennaio 2021

**"Lontani ma vicini... riflessioni sull'esperienza
della mediazione familiare online ”**

La riservatezza tra risorse e criticità

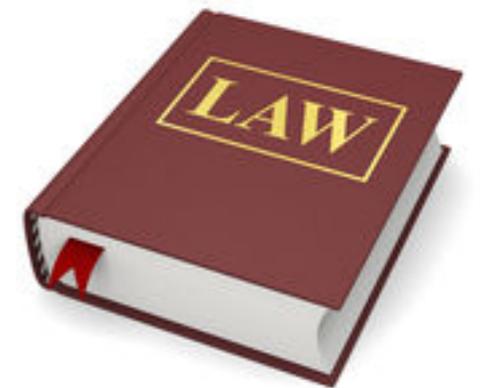
di Adriana Capozzoli



© Adriana Capozzoli

Outline

La riservatezza - fonti



MF online: riservatezza e privacy

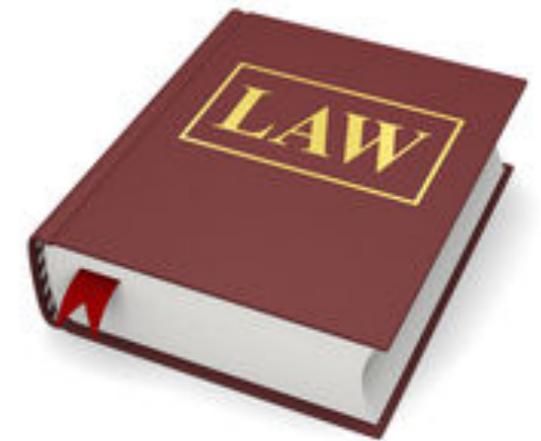


Nella pratica dei Colleghi



Fonti

- Codice etico SIMEF
- Raccomandazione N°.R (98) 1 del Comitato dei Ministri Europeo agli stati membri sulla mediazione familiare (05/02/98)
- Raccomandazione N. 1639/2003 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa del 25 novembre 2003, [CM/AS(2004) Rec1639]
- Codice europeo di condotta per mediatori (2004)
- Direttiva del Parlamento/Consiglio Europeo del 22.10.2004 (2004/0251)
- Direttiva 2008/52/ce del Parlamento Europeo e del Consiglio su mediazione in materia civile e commerciale (21/05/08)
- Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sui metodi alternativi di soluzione delle controversie in materia civile, commerciale e familiare (2011/2117)
- Norma UNI 11644 sui requisiti di conoscenza, abilità e competenza del Mediatore Familiare (2016)
- Atlante del lavoro e delle professioni : ADA.19.02.07 (ex ADA.22.215.687) - Servizio di mediazione familiare



Riservatezza - codice etico Simef

Dietro riserva di applicazione delle disposizioni del codice di procedura penale, relativo al segreto professionale, il **mediatore familiare** deve attenersi al più assoluto segreto quanto allo svolgimento e al contenuto dei colloqui di mediazione familiare e agli accordi eventualmente raggiunti.

Salvo i casi espressamente previsti dalla legge, il superamento del segreto professionale può avvenire solo con l'assenso scritto di entrambi i clienti/utenti.

Sono tenuti al rispetto del segreto professionale, oltre ai mediatori familiari, anche i tirocinanti e gli allievi in formazione e in linea generale tutti coloro che assistano agli incontri di mediazione familiare.

CONFIDENTIAL



Raccomandazione N°.R (98) 1 del Comitato dei Ministri Europeo agli stati membri sulla mediazione familiare (05/02/98)

le discussioni che hanno avuto luogo durante la mediazione sono confidenziali e non possono essere ulteriormente utilizzate senza il consenso delle parti o nei casi consentiti dalla legge nazionale



Codice europeo di condotta dei mediatori - 2004

Il **mediatore** deve mantenere la riservatezza su tutte le informazioni derivanti dalla mediazione o relative ad essa, compresa la circostanza che la mediazione è in corso o si è svolta, ad eccezione dei casi in cui sia obbligato dalla legge o da ragioni di ordine pubblico. Qualsiasi informazione riservata comunicata al mediatore da una delle parti non dovrà essere rivelata all'altra senza il consenso della parte o a meno che ciò sia imposto dalla legge



Norma UNI - 11644:2016

Dietro riserva di applicazione delle disposizioni del codice di procedura penale, relativo al segreto professionale, il MF dovrebbe attenersi al **segreto assoluto** relativo allo svolgimento e al contenuto dei colloqui di mediazione familiare e agli accordi eventualmente raggiunti.



Atlante delle professioni - ADA.19.02.07 (ex ADA.22.215.687)

Servizio di mediazione familiare :

Risultato atteso:RA1: Informare sulle caratteristiche del servizio di mediazione familiare, evidenziandone le specificità' rispetto ad altri interventi con particolare riguardo alla **riservatezza** e all'autonomia dal sistema giudiziario, illustrando le peculiarità della qualifica professionale del mediatore familiare

- Informazione sul servizio di mediazione familiare e sulle specificità dell'intervento nelle situazioni di separazione

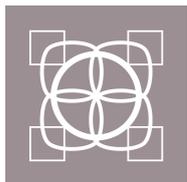


Riservatezza e inutilizzabilità

Dlgs. 28/2010: Mediazione civile e commerciale

Art. 9 - riservatezza

Art. 10 - inutilizzabilità



Privacy



Il diritto alla Privacy è una estensione del diritto alla riservatezza della propria sfera; individua tutti gli elementi che definiscono **l'identità dell'individuo**, la sua storia, le sue abitudini e ogni suo status: nome e cognome, codice fiscale, dati sanitari, dati fiscali, giudiziari, busta paga, preferenze religiose o sessuali ecc.

Spesso si utilizzano **privacy** e **protezione dei dati** come sinonimi; sono strettamente interconnessi, ma sono ontologicamente diversi. **Privacy** fa riferimento al **diritto alla riservatezza delle informazioni personali e della propria vita privata; lo scopo è impedire che le informazioni siano divulgate in assenza di specifica autorizzazione o a chiedere la non intromissione nella sfera privata da parte di terzi. Tanto che usiamo il termine privacy quando vogliamo rappresentare uno spazio personale che gli sconosciuti non possono oltrepassare.**

La protezione dei dati personali, invece, è un sistema di trattamento degli stessi che identifica direttamente o indirettamente una persona.

Il **GDPR** - Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento UE 679/16 (c.d G.D.P.R. – General Data Protection Regulation), che si sovrappone alla disciplina nazionale dettata dal D.Lgs 196/2003 (già imposta dalla normativa europea).

Non sostituirà i principi del Dlgs 196 ma li integra alla luce dei nuovi processi tecnologici e introduce modalità operative per trattamento e conservazione dei dati.



Il contesto digitale

Risultati di una “ricerca” personale

Cosa cambia nel contesto digitale?

Questionario: 6 risposte

(Provenienti sia da servizio pubblico sia privato)

Interviste: 3 MF



- registrazione - presenza di terzi/minori
- privacy (piattaforme - servizio pubblico)
- scambio documenti (consenso ad hoc)



